

## **L’Appia di Cederna**

**di Annalisa Cipriani**

Consigliere della Sezione di Roma di Italia Nostra

L’Appia di Cederna resta un’opera incompiuta, come l’ha lasciata Antonio in quell’estate del 1996 che ci ha reso tutti più soli, e io continuo a comporre mentalmente quel numero di telefono familiare, per scambiare con lui opinioni e scelte da fare, per un parco rimasto sulla carta nei 28 anni del nostro sodalizio, iniziato come coordinatrice del comitato promotore del parco, e proseguito come Presidente del Comitato Scientifico dell’Ente regionale. Prima di leggere i suoi articoli, e alimentare un’indignazione civile crescente, avevo sempre guardato quel paesaggio con “Gli occhiali d’oro” del Dott. Fadigati, creato da Giorgio Bassani, e frutto della mia formazione artistico-letteraria. Dopo averlo incontrato, la scelta di scendere in campo è stata immediata, custode al suo fianco di un’esperienza unica, impegnata “in servizio attivo permanente” come diceva lui affettuosamente, con il dovere di riproporre l’attualità delle sue denunce e dei problemi non risolti all’attenzione delle nuove generazioni.

Non un racconto nostalgico in tremila battute quindi, né la storia del parco affidata a un audio libro in fase di attuazione, ricco di documenti e testimonianze, né tanto meno un manifesto di nuovi intenti che la sezione di Roma sta pure preparando, ma un confronto tra ieri ed oggi, nei luoghi e sui temi che hanno visto Cederna protagonista scomodo e incalzante, nel mettere a nudo gli ostacoli incontrati nel tentativo di dare costituzione effettiva e non solo formale al parco, con strumenti in grado di governarne unitariamente la complessità paesaggistica storica e archeologica. Un sistema ambientale magistralmente indagato dallo studio di Vittoria Calzolari, che gli fu accanto nel Consiglio di amministrazione del parco. Studio che individuava funzioni e vocazioni del parco, recepite solo in parte nel piano di assetto mai adottato, arenato come altri essenziali provvedimenti nelle secche delle procedure amministrative comunali, regionali e statali, oggi più che mai in conflitto tra loro, nel disinteresse reale di tutte le forze politiche, nel mancato risanamento ambientale delle aree maggiormente degradate e illegalmente occupate ai confini del parco, messo in discussione, anche nella percezione visiva dei turisti e dei visitatori, da accessi non riconosciuti, dalla circolazione rumorosa, libera e incontrollata dei veicoli, pullman compresi, perfino sui tratti di antica pavimentazione, negando così ogni suggestione storica alla più celebrata delle consolari romane.

Risultano così attuali come non mai i temi affrontati nell’ultima affollata conferenza stampa del 21 giugno 1996 al Circo di Massenzio, su abusi, privatizzazioni, emergenze ambientali, preparata con lui e per lui già



ammalato, insieme ad Adriano La Regina. Ugualmente attuali risultano oggi le indicazioni che ne scaturirono per superare un'esperienza altrimenti fallimentare.

Occorre una legge speciale nazionale come chiesto nel 1993 con un Appello al Parlamento Europeo, firmato da cento e più personalità culturali e da tutte le Accademie straniere presenti a Roma ufficializzato in un Convegno internazionale organizzato a Montecitorio e alla Fondazione Tagliacarne, Legge ripresa ai primi del 2000 da Italia Nostra con la Soprintendenza Archeologica e l'Ass. Bianchi Bandinelli, portata in parlamento da Willer Bordon primo firmatario e pronta ad essere illustrata in aula dall'On. D'Andrea, ma vanificata dalla crisi improvvisa del governo Prodi, riproposta ancora una volta nel Convegno Internazionale di IN nel marzo 2005 a Palazzo Massimo. Un'esigenza di legislazione speciale ridiscussa e posta all'attenzione di tre ministri, il Sindaco di Roma e parlamentari di tutti i partiti in Campidoglio nell'aprile del 2007 ricordando nel decennale della sua scomparsa "La legge speciale per Roma Capitale Art.1" di cui Cederna era stato estensore e primo firmatario.

Nel gioco di specchi tra presente e passato inizio simbolicamente da un albero, che ha radici salde ed è cresciuto robusto, un Leccio piantato da Antonio a Castel di Decima nel 1980 (un'area tutelata grazie anche ai suoi interventi) alla fine di una giornata che lo aveva visto felice e appagato, per la festa organizzata in occasione della stampa di un suo libro. 150 invitati, amici, colleghi direttori di giornali portati a spasso sull'Appia in un itinerario commentato da lui stesso, sugli abusi e la privatizzazione dei monumenti più suggestivi: dal Tempio di S.Urbano, al Tempio del Dio Redicolo, dal Casale della Giostra a Casal Rotondo.

Un albero ancora nel 2012, un Pino sull'antica Via di fronte all'Archivio Cederna, suggestione dei simboli, che nasconde quasi il cancello della Proprietà Passarelli con lo splendido Mausoleo degli Equinozi oggi in vendita. Si allunga così con l'ultima denuncia alla stampa di Rita Paris, l'elenco di quel tour guidato da Antonio 30 anni fa, dove solo il tempio del Dio Redicolo è stato assicurato al pieno godimento pubblico, con il rischio di perdere ancora un pezzo di patrimonio monumentale dell'Appia, prima che il Ministero eserciti una prelazione, come accaduto più volte in passato ad Adriano La Regina, malgrado un impegno che Sisinni direttore generale di allora, dichiarò ad Antonio, così tenace da consumare i gradini del San Michele come la Scala santa.

All'ombra infine di un altro albero, una Quercia, nel Casale di Priscilla, di fronte alla chiesetta del Quo Vadis, luogo amatissimo da Antonio, nel prossimo mese di maggio faremo un'iniziativa particolare in suo nome, là dove iniziammo la battaglia dei presidi, delle manifestazioni e delle denunce penali e dove avrebbe voluto si realizzasse quel Centro di Documentazione internazionale (bollettino IN del 1987, Protocollo d'Intesa del 2004) per cui lavorammo con entusiasmo insieme ai Soprintendenti e all'Unione degli Istituti Stranieri progetto boicottato negli ultimi anni ma non per questo cancellato dai programmi di IN, che ha realizzato proprio lì un cantiere scuola nel 2010 con l'adesione di venti giovani laureati già al lavoro e pronti a sostenere una nuova stagione d'impegno sul campo con IN.

Un investimento per il futuro, nel panorama sconsolato della realtà di questi giorni con il Parco commissariato dalla Regione e privo di fondi sufficienti, al quale va riconosciuto ogni sforzo di gestione ordinaria che riesce a produrre in un comprensorio amplissimo con la collaborazione delle associazioni e dei



comitati Il ruolo della Soprintendenza ai Beni Archeologici in questo contesto rimane primario oggi come ieri nella Tutela del Patrimonio monumentale di sua competenza, garante della stesa identità storica e culturale di quell'asse che insieme ai Fori e all'Area rappresenta il più grande parco archeologico del mondo occidentale. I finanziamenti inoltre assicurati dal Ministero nell'ultimo decennio al recupero e alla ricomposizione di altrettanti contesti di pertinenza, sotto la direzione sapiente di Rita Paris\*, sono la sola nota positiva, rendendo però giustizia e omaggio in questa sede alla fatica improba e alla inesistenza di fondi dedicati vissuta da chi l'ha preceduta come responsabile dell'Appia la dott.ssa Pagliardi, alle prese con "i Gangster dell'Appia" di quell'epoca, che riuscì ad aprire nel 1994 su invito di Italia Nostra la Villa dei Quintili a cantiere fermo per i finanziamenti sospesi, regalando così a più di ottocento cittadini romani "Una festa di popolo" come scrisse Cederna su Repubblica, gliene sono ancora oggi grata, perché restituì ad Antonio per qualche ora una parte del suo sogno e della battaglia di un'intera vita.